LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N. 180 — LUNEDI 30 Giugno 1913 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 - Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68 — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La festa della gloria e della riconoscenza.

Contemporaneamente che a Udine, in tutti i comuni della Provincia onorati di avere tra i propri cittadini qualche superstite premiato delle falangi che nella guerra libica si copersero di gloria, furono ieri consegnate in forma solenne e con larga partecipazione di popolo entusiasta, le medaglie al valore. Della cerimonia svoltasi nello storico salone del nostro monumentale Castello, narrammo diffusamente ieri; qui siamo lie i di accogliere le corrispondenze pervenuteci dagli altri capiluogo sulla simpatica, commoventissima solennità. Viva il Friuli riconoscente verso i figli suoi più generosi! Viva il forte Friuli che ha laggiù, nella subdola terra degli arabi e dei beduini, altri prodi, a continuare nel nome santo d'Italia, le gesta eroiche dei primi conquistatori, con la medesima salda fede, con il medesimo incoercibile ardimento — come lo mostrarono ad Assaba, a Ettangi.

SANTA MARIA LA LONGA

Solenne, indimenticabile giornata!... Quale delegato alla consegna della medaglia di bronzo al bravo nostro Angelo Colussi — che nella battaglia delle Due Palme, ferito, continuò intrepido a combattere — venne il capitano Girolamo Cillo, un valoroso che fece le campagne dell'Eritrea e testè della Libia. La cerimonia si svolse sulla piazza, dove, davanti alla residenza municipale, era stato eretto un apposito palco Alle 11, vi presero parte le autorità: sindaco cav. G. Morelli de Rossi, capitano Grullo, assessori, quindici reduci dalla Libia (il sedicesimo è sotto le armi), due reduci dalla campagna di Roma del 1890, il parroco di Santa Maria don Fiorenzo Venturini, il cappellano di Meretto don Guido Pertoldi e altri.

Di fronte al palco stava il picchetto di dodici cavalleggieri del Saluzzo a cavallo con bandiera; ai lati, la fanfara dello stesso reggimento appiedata.

Sulla piazza, una moltitudine: parecchie le signore e le signorine in vesti eleganti di stagione; parecchi i venuti da Palma e dai paesi vicini

Ecco i nomi dei reduci dalla Libia: Angelo Colussi, decorato della medaglia, Luigi Boga, Fabio Bergagna, Luigi De Biasio, Luigi Definano, Vittorio Dorigo, Giordano Lucca, Michele Marnicco, Valentino Martin, Ruberto Moschion, Carlo Sdrigotti, Arturo Tempo, Cesare Tempo, Giosuè Cosonatti, Antonio Min, Carlini Marcellino.

Quando il sindaco, il capitano e le altre autorità salirono sul palco, la fanfara intuonò la marcia reale, seguita dall'inno a Tripoli.

Il discorso del Sindaco

Appena la musica tace, il sindaco cav. Morelli de Rossi pronuncia il seguente discorso.

Come nel giorno in cui il Consiglio comunale con animo vibrante porse a voi combattenti d'Africa sensi di ammirazione per il vostro valore, d'orgoglio per avervi fratelli, di gratitudine per l'opera che compiste; come nel giorno in cui tornaste gloriosi alle vostre famiglie a godere il ben meritato riposo in mezzo agli affetti domestici dopo le aspre fatiche della guerra, accolti col più alto senso d'amore, di giubilo della popolazione tutta, oggi io mi chiamo ancora fortunato di presiedere a questa festa della gloria, la festa nella quale la patria premia col conferimento della medaglia al valore un suo figlio dei campi, il soldato nostro concittadino Angelo Colussi.

Si, o Signori, anche S. Maria può andare fiera di annoverare tra i suoi figli un valoroso, un uomo che ha scritto una pagina indelebile nella storia nazionale e nella storia delle umane virtù.

Ad altri, all'egregio sig. capitano Cillo glorioso reduce pur esso dalle guerre africane, cui porgo il reverente ed affettuoso saluto a nome di questa popolazione, spetta il compito di parlarvi di lui e delle sue gesta: io lo addito quale esempio e specialmente a voi o giovani che state per entrare nella vita.

Da lui imparate a conoscere come le più alte virtù possano albergare in ogni animo umano, come la disciplina di sè stessi, il sentimento del proprio dovere, la prontezza e sollecitudine delle decisioni nei momenti supremi sono le qualità che rendono grande e nobile l'uomo e con esso la nazione, la patria.

Io ve lo addito quale esempio, o giovani, e faccio l'augurio che un giorno, divenuti uomini, sappiate fare altrettanto di lui, onorando il vostro paese natio e rendendo così sempre più grande, potente e temuta la nostra cara Patria.

Viva il Re!
Viva l'Italia!

E un poderoso evviva gli risponde: comincia da lassù, dal palco, e si propaga rapido per tutta la piazza: quell'evviva lanciano anche le centinaia di bambini, gentile augurio di cari esseri piccini, che saranno domani le forti madri, i valorosi soldati d'Italia!

Un Inno al soldato italiano.

Gli segue il capitano Cillo, ascoltato col più vivo compiacimento e applaudito.

— Delegato a fregiare il petto di un valoroso di questa nobile terra — egli comincia — vorrei che le mie parole fossero pari alla virtù sua ed esprimessero degnamente quanto deve la Patria nostra a questi semplici figli del popolo che hanno destato così generale ammirazione.

La guerra libica, per il modo onde si svolse, per le qualità che i nostri soldati vi spiegarono, è stata per tutti una meraviglia, una rivelazione. Per noi, ufficiali, che ben conoscevamo l'anima del soldato nostro, non fu che la conferma di una certezza, la consacrazione di una fede. (Applausi).

La bandiera italiana che dicevano caduta ad Adua, sventola ora e garrisce al sole più bella. Si è sfatata la bugiarda leggenda che gli italiani non si battono. Il successo della impresa libica è un segno innegabile che il destino, stanco della ingiusta persecuzione, prepara al nostro paese la sua nuova ascensione. (Bene! applausi).

Vi è nel nostro soldato, nel figlio dei nostri modesti artigiani, dei nostri umili contadini tutto quello che ha di grande l'anima originaria di nostra stirpe, ricca dei maggiori privilegi che possano dalla natura e dalle vicende storiche essere largiti ad un popolo. Robusto e sobrio, incurante del disagio, coraggioso, generoso e buono. Ed esultavano gli animi nostri a vedere questi giovani, quasi reclute ancora, marciare intrepidi contro le orde insidiose, che ripiegavano sgomentate da quell'avanzare sicuro e irresistibile. Tutte le volte che siamo usciti dalle trincee, dovunque abbiamo urtato, i nemici hanno dovuto cedere e volger le spalle. Ed erano innumerevoli, fanatici, e bene organizzati e condotti. Nessuna mahalla, nessuna coalizione delle più feroci tribù ha resistito all'urto del soldato nostro.

Così voi, nelle tante battaglie sulla terra ostile palmo a palmo conquistata, incuranti delle ferite e delle malattie.

Alle due Palme.

Così tu, Angelo Colussi, il 12 marzo alle due Palme: eri ferito e combattevi con maggior valore, e non ti ha fermato che la vittoria! (Vivi applausi. Il Colussi ha le lagrime agli occhi).

Dai muri bassi, dai cespugli dell'oasi insanguinata, dalle fosse, dalle cave di pietra, dalle buche che parevano preparate alla strage, piovevano sui battaglioni avanzanti raffiche di fuoco che mettevano le giovani esistenze sulla pianura rasa e brulla. Ameglio conduceva quei battaglioni. Il momento era terribile.

— Avanti! — fiero gridava. — Avanti d'un balzo tutti! Alla baionetta! Viva l'Italia! Savoia!

E fu un urto formidabile, sovrumano, terribile. E d'un balzo l'oasi fu presa, il nemico inchiodato in quelle buche, massacrato, distrutto.

— Mai ho visto una battaglia come questa! — esclamava estasiato Barzini, ch'era presso di noi.

— Bello! — esclamavano tutti. — Eravamo in gruppo, presso un trinceramento, gli ufficiali del mio battaglione; in riserva. Pareva una visione di sogno. Era una vittoria degna dei legionari di Scipione. Tutti i nemici erano rimasti sul terreno; addossati ai muri preparati a difesa, aggrovigliati nei cespugli, ammucchiati nelle buche infernali. Per tre giorni gli arabi di Bengasi diedero sepoltura a quell'immenso carnaio. Arabi beduini negri e turchi, giovani e vecchi alla rinfusa. Ne furono contati sul sito più di mille.

Così si combatteva, così si combatte dagli italiani.

Canta la gloria de' tuoi figli, o Italia nuova,
cingi la fronte del lauro antico
e prepara la tua grande ascesa nel mondo
o sempre rinascente
fiore di tutte le stirpi
aroma di tutta la terra
Italia Italia!

La chiusa

E tu vieni a ricevere il premio del valore o Angelo Colussi, qui, al cospetto di questa balda rappresentanza dei cavalleggeri di Saluzzo, del reggimento glorioso che conobbe le vittorie di Peschiera e di S. Martino — qui al cospetto dei veterani che ci diedero una patria, di tutta S. Maria esultante e festante tra il divino sorriso dei campi e del sole. Accogli con fiero orgoglio questo sacro simbolo del tuo valore e conservalo come una santa reliquia.

Su di esso si affiggano gli sguardi dei giovani per attingere eccitamento ad operare da prodi se la patria rinnovi l'appello per nuove affermazioni della sua grandezza.

Tu hai bene meritato della patria che qui per mio mezzo ti ringrazia e ti imprime sulla fronte il suo bacio.

E in così dire abbracciò e baciò il soldato Colussi, fra la commozione generale; e poi gli appese la medaglia sul petto, fra gli scroscianti e rinnovantisi applausi.

La medaglia del Comune

Quando gli applausi, quando la commozione si furono alquanto colmate, l'egregio nostro sindaco disse brevi parole a spiegare l'atto del Comune, che ad ognuno dei reduci consegnava una medaglia ricordo della guerra libica, quale attestato di riconoscenza per il valore da essi dimostrato.

L'assessore Bonini consegnò a ciascuno dei baldi giovani la medaglia, congratulandosi personalmente del fortunato loro ritorno.

E la cerimonia ebbe così termine. Le autorità discesero dal palco; il popolo tornò alle sue case — commentando la solenne cerimonia alla quale aveva assistito, ricordandone i particolari più toccanti...

Il banchetto

Alle ore 12 seguì il banchetto, di 52 coperti. Vi parteciparono il capitano Cillo, tutte le autorità comunali, il parroco Don Venturini, i reduci dalla Libia, e parecchie notabilità del paese e di fuori: fra gli altri il co. Francesco Savorgnan di Brazzà corrispondente di guerra al *Resto del Carlino* di Bologna, alla *Stampa* di Torino e al *Giorno* di Napoli.

A metà banchetto, il parroco dovette assentarsi per attendere alle funzioni del suo ministero. Prima però egli pronunciò bellissime parole, inspirate agli ideali di Religione e di Patria.

Allo spumante parlarono: il sindaco cav. Morelli de Rossi, l'assessore Daniella, l'assessore co. Pio di Brazzà, il co. Francesco di Brazzà ricordato, il consigliere Osso, il segretario signor Malisani; e da ultimo, il capitano Cillo che ringraziò tutti, lietissimo — egli disse — di avere assistito alla simpatica festa, nella quale così bella, così commovente, così spontanea dimostrazione si ebbe da parte del popolo tutto di affetto verso la Patria, verso l'esercito che n'è il presidio più disinteressato.

Non è a dire che tutti i brindisi furono calorosamente applauditi.

Il reduce Tempo prese ultimo la parola per ringraziare, a nome dei compagni; e per essi affermò che tutti sarebbero pronti a rinnovare i cimenti, per la grandezza e per il bene d'Italia.

—

Il co. Florio, del quale il prode Colussi è colono, inviò il seguente telegramma da Buttrio:

Impossibile intervenire patriottica festa, prendo viva parte meritate onoranze valoroso Colussi e suoi compagni. *Florio*

Ottimo il servizio da parte del trattore sig. Giuseppe Rossi. Prelibati i vini, gratuitamente forniti dal co. Pio di Brazzà e dal cav. Morelli de Rossi.

E ora, in nome anche della popolazione che si compiacque nel vedere con una festa così bene predisposta onorati i valorosi suoi figli, dovrei ringraziare quanti cooperarono a renderla veramente solenne, imponente: l'assessore Bonini, che si fece in quattro tutti questi giorni; il Sindaco, i conti di Brazzà... Ma dovrei scrivere ancora a lungo e so di non poter abusare di queste circostanze dello spazio, dacchè su altre feste consimili — le feste della gloria e della riconoscenza — riceverete oggi numerose corrispondenze.

PALMANOVA

29. — Oggi mattina, nella sala di questo Municipio, seguì la consegna della medaglia di bronzo ai tre soldati reduci dalla guerra in Libia. I tre valorosi sono: Luigi Osso, Buttò Pietro e Zamparo Angelo tutti di Palmanova. Alla cerimonia presero parte le autorità civili e militari.

Dissero brevi, patriottiche parole il colonnello cav. Italo Rossi, il sindaco cav. dott. Giovanni Buri, e l'avvocato Davide Gaspardis per il comitato pro combattenti.

Il comitato offerse, nel cortile del caffè Volpones, una bicchierata a circa una ventina di reduci, essendo stati invitati anche quelli che combatterono per l'indipendenza.

A mezzodì, tutti si recarono all'albergo Commercio, ove per loro era allestito un pranzo.

S. MARTINO AL TAGLIAMENTO.

Anche il placido nostro paese ebbe oggi i suoi momenti di entusiasmo e di santo orgoglio: due giovani generosi, ebbero il petto fregiato della medaglia al valore, per le gesta compiute nella guerra libica: Spangaro e caporale Scodellaro.

La cerimonia si svolse sotto la Loggia, al cospetto della popolazione festante. Incaricato di fregiare il petto dei due buoni e cari giovani fu l'egregio maggiore di cavalleria Tani. Presenziarono il commovente atto: il Senatore co. comm. Antonio Di Prampero, il venerando reduce di Castelfidardo e di Gaeta; le autorità tutte del comune; il parroco; le personalità più cospicue, raccolte sotto la Loggia, intorno ai due bravi soldati, e fuori della loggia i bambini delle scuole, coi loro insegnanti, la banda musicale di Valvasone fatta espressamente venire, la popolazione tutta.

Disse nobilissime parole il maggiore Tani, ricordando quello che i due giovani avevano compiuto in Africa; e nel parlare dello Scodellaro, che viene da famiglia di coloni del Senatore, accennò com'egli si trovasse a Derna col figlio del co. di Prampero.

Anche il Senatore aveva impreso a parlare: ma il ricordo del figlio, rievocato dal maggiore Tani così affettuosamente, l'aveva commosso al punto che non potè continuare. E la sua commozione si diffuse tra il popolo astante, che nel co. Antonino e nella sua famiglia riconosce i tipi della bontà, gli esempi del patriottismo illuminato. Quando fu appesa la medaglia sul petto dei generosi, l'entusiasmo proruppe infrenabile.

Dopo la cerimonia, seguì un banchetto di circa quaranta coperti, offerto ai due reduci e al quale parteciparono i loro parenti e le notabilità locali. Non mancarono i brindisi e gli evviva. Il maggiore Tani e il Senatore Di Prampero si recarono sul finire, a portare ancora un evviva ai due bravi nostri compaesani. Chi siano essi, lo dicano le seguenti due lettere, che mi compiaccio di ricopiare.

Ain Zara 25 Gennaio 1912.

Mio caro Spangaro

E' stato col più vivo rammarico che t'ho veduto allontanare dalla nostra bella famiglia: rammarico condiviso dal signor Capitano, dagli ufficiali, dai graduati e granatieri tutti della compagnia. Ma è stato necessario che tu partissi: se il male ti avesse ripreso in marcia o in combattimento, quale dolore sarebbe stato per noi non poterti aiutare come avremmo voluto! Torna dunque tranquillo e soddisfatto in Italia, mio buono e bravo Spangaro: tu hai fatto bene il tuo dovere, che non avresti potuto fare di più.

In questi tre mesi di vita comune, dopo la partenza del sergente Fiore, tu sei stato il mio instancabile braccio destro: di giorno e di notte, in trincea e in combattimento, nell'avanzata su Henni, nell'attacco di Ain-Zara, nei più difficili momenti di Bir-Tobras, tu, colla tua calma, col tuo valore, col tuo esempio coraggioso che davi agli altri granatieri, mi sei sempre stato di grandissimo aiuto; ed io, riconoscente per quello che hai fatto per me, per il nostro plotone, per la nostra compagnia, di tutto cuore ti dico «grazie» e ti auguro che Iddio ti protegga sempre e ti dia costantemente buona fortuna.

Tenente Ezio Boccacci

Caro Scodellaro

Torino 14, aprile 1913.

Sono davvero lietissimo che tu sia stato decorato colla medaglia di bronzo al valore militare: ho letto sul bollettino ufficiale il tuo nome e mi affretto a mandarti per iscritto il mio plauso affettuoso. Ora sul tuo petto generoso spiccherà il nastrino azzurro ad indizio sicuro della coraggiosa e bella condotta di bravo soldato italiano che hai saputo tenere durante tutta la campagna italo-turca. Io che ho vissuto con te e che ti ho avuto nel mio plotone per dodici mesi che ti ho proposto per la ricompensa che ora ti fregia il petto, non posso che apprezzare altamente il tuo bel carattere di audace ed intelligente caporale. Ti ho presente fra i primi a farsi avanti in ogni rischiosa posizione, in pattuglia, in esplorazione, col plotone, e sopratutto ti ho presente per l'affezione sincera che ha sempre mostrato per me. In ogni azione di guerra compiuta ti ho trovato accanto a me, ardito, agile, infaticabile, incurante del pericolo, attento ai comandi, pronto ad offrire la tua vita in mio aiuto se vi fosse stato bisogno. Rammenti l'azione di Misurata? Rammenti l'affare delle bombe nell'Uadi, li 30 marzo? Rammenti il combattimento del 27 dicembre? Rammenti la ricerca delle mitragliatrici e lo sbarco a Derna col mare infuriato? Bei tempi, ben vissuti quelli! E i miei voli in areoplano e la mia caduta!

Se ti è caro sentirtelo dire da chi ti ha conosciuto ed amato, io ti dico bravo dal più profondo del cuore e ti abbraccio forte con affetto e riconoscenza. Sii fiero di ciò che hai fatto e ti sia cara la parola del tuo tenente che ha servito con fede ed amore la Patria insieme a te. Ti ricorderò per tutta la vita come il più bel soldato che abbia conosciuto e visto al fuoco. Addio, caro Scodellaro; farai leggere questa lettera a tuo padre e digli a nome mio che deve essere fiero e felice di avere un figliuolo come te.

Non dimenticarti di me, così come io non ti dimenticherò mai.

Ti abbracio e buona fortuna.

Aff.mo capitano
Edoardo Cando.

Comandante la 1.a Comp.a di Automobilisti d'Artiglieria.

S. GIORGIO DI NOGARO

30. — Presenti autorità civili e militari e grande folla, e un drappello di guardie di finanza, ieri mattina alle 11 ebbe luogo solennemente la consegna della medaglia di bronzo al valor militare al caporale Guglielmo Cicutto del 74, che tanto si distinse alla battaglia delle Due Palme.

Il capitano del 2.o fanteria sig. Pietro Bucchia e il sindaco cav. Cristofoli dissero, fra l'entusiasmo dei presenti gli elogi del valoroso. Il Sindaco ricordò poi mestamente un altro prode caduto per il Santo ideale della patria a Bir Tobras, Francesco Maran. Il direttore didattico signor Pantarotto in rappresentanza della scuola e della stampa pronunciò un altro applaudito discorso patriottico riscuotendo applausi convinti.

PORDENONE

Stamane, alle 10, seguì sotto la loggia Municipale la duplice cerimonia della consegna delle medaglie ai valorosi soldati Pordenonesi che si distinsero per eroismo nella campagna libica, e lo scoprimento della lapide ai caduti.

Questi valorosi sono: *Gemetti Giovanni* morto in seguito a ferite nel combattimento di Mesri il 23 ottobre 1911 dopo aver combattuto eroicamente e dato esempio di coraggio ai compagni; *Pilat Giovanni* nella battaglia delle due Palme il 12 marzo 1912 sempre in prima linea avanzò con slancio esemplare sotto il fuoco nemico, ferito leggermente prese parte al Combattimento sino alla fine; e *Botan Giovanni* di Prata capor. Maggiore dell'11 Bersaglieri che con ardimento esemplare nella battaglia di Sidi-Said 28 giugno 1912 ha conquistato il Marabutto indi si slanciò avanti con gli Ascari all'inseguimento dei nemici uccidendone, diede prova di lodevole slancio e coraggio anche nella battaglia Sidi-Ali 14 luglio 1912.

I caduti sono:

De Giusti Lazzaro — Faulin Attilio Gemetti Giovanni — Martin Luigi — Rizzardo Umberto — Pittonet Giuseppe.

La loggia municipale era stata addobbata con trofei, bandiere tricolori e stemme: nell'interno era stata preparata una tribuna sulla quale presero posto le autorità. All'ora fissata la piazza, le vie adiacenti rigurgitavano di popolo: un picchetto di soldati del genio, uno del Genova cavalleria; carabinieri e guardie e valletti municipali facevano servizio d'ordine. Abbiamo inoltre notato i reduci delle patrie battaglie con la loro bandiera, i soci della ex bersaglieri pure con bandiera; il gen. Mussolin, colonnello co. Dorini, ten. col. cav. Bottagisio, capitano Saletnich, sindaco cav. Querini, assessori comunali, sindaco di Prata cav. Brunetta, il sottoprefetto cav. Fonzaso, il presidente del Tribunale Pievatolo, il proc. del Re cav. Sellenati giudici del Tribunale molti ufficiali delle scuole militari della Comina e di Aviano, molti consiglieri comunali e numerose personalità che troppo lungo sarebbe elencare.

La banda di Cordenons, dopo aver percorso Via Garibaldi e Via Vittorio Emanuele viene a prender posto essa pure alla loggia suonando vari inni patriottici.

I discorsi

Apre la cerimonia l'assessore anziano Domenico Veroi, portando a nome della città un reverente saluto alle autorità civili e militari, ai presidenti e membri delle istituzioni e associazioni locali, e ringraziando gli intervenuti, la cui presenza rende più solenne la cerimonia. Chiude invitando a mandare un saluto al supremo capo dell'esercito, a S. M. l'amato nostro Re, e all'illustre Capo del Governo, i quali con tanto senno dirigono i destini della patria; e invita a gridare: Viva l'esercito! Viva l'Italia!

Il suo discorso, improntato tutto ai più elevati sentimenti di patriottismo e ai ricordi ond'è fregiata la storica nostra Loggia è salutato da calorosi evviva ed applausi, mentre a banda [illegible].

Parla il generale Mussolin.

Con frase elevata e concisa, nobilissimi sensi esprime il generale Mussolin, ascoltatissimo. Dice di compiere con complesso sentimento fatto di orgoglio, di ammirazione e di riverente mestizia il gradito incarico di consegnare ai reduci ed alle madri dei prodi caduti in battaglia la medaglia, l'insegna dei forti.

— Valorosi reduci della Libia! — conchiude. — Siate felici di questa vostra medaglia e tenetela ben visibile in casa vostra, affinchè ognuno che vi entri la veda, la ammiri.

Essa non onora soltanto voi, onora tutta la vostra famiglia.

E voi madri dei caduti baciate questa medaglia, sentirete ancora in essa il palpito dei vostri cari; versate su di essa altre lacrime di dolore, ma anche d'orgoglio che i vostri figli non abbiano esitato per la grandezza d'Italia a sacrificare la vita, che i loro nomi siano oggi scritti a caratteri d'oro fra quelli di coloro che hanno ben meritato dalla Patria.

Generali, entusiastici applausi prorompono dai cuori commossi di quanti udirono il bel discorso.

Il capitano Della Vecchia aiutante di campo del generale legge i nomi dei valorosi soldati di cui è stata decretata la medaglia.

Il Generale Mussolin fregia quindi il petto al caporale Pilat Giovanni ed al caporale Bottan Giovanni, rivolgendo loro parole d'encomio. Il Gemetti morto in Libia non può ritirare la medaglia, che invece è consegnata alla piangente di lui sorella Rosa.

Così la prima cerimonia ha fine lasciando nell'animo di tutti una profonda commozione.

Lo scoprimento della lapide

E si passa allo scoprimento della lapide ai pordenonesi caduti. Essa è collocata alla sinistra entrando in Municipio, attigua all'altra che ricorda i morti nelle guerre dell'indipendenza. Sulla lapide si leggono le seguenti parole:

Con l'antico animo
Per la Patria
Che risorta ascende
Nella guerra di Libia
Morirono:
De Giusti Lazzaro
Faulin Attilio
Gemetti Giovanni
Martin Luigi
Rizzardo Umberto
Pittonet Giuseppe
1913

Dopo tolta la tela che ricopriva il marmo l'avv. Pietro Pisenti dice il seguente discorso;

Dopo quello che è stato detto sinora e con tanta eloquenza, che cosa aspettate da me?.. Certo non altro che una parola di sentimento, quale può sgorgare da un'anima giovanile; ma anche queste parole io vi dico con lo spirito e le labbra tremanti, poichè davanti alla semplicità tragica e solenne della morte, incontrata per il più alto ideale umano, noi vivi ci sentiamo rimpicciolire e ci tumultua il timore che ogni nostra parola sia una vana e fredda espressione retorica.

Quanto più grande è il fatto che si ricorda tanto più breve e semplice dev'essere la parola celebratrice: l'esempio ci viene dall'antico, da Lisia, l'oratore scultorio che dopo la battaglia di Corinto disse l'elogio funebre dei caduti prima che il popolo celebrasse sulle tombe i ludi sacri agli Dei e la vita rendesse alla morte sublime l'omaggio suo nelle gare di forza, di agilità, di sapienza e di poesia. L'oratore prosegue riannodando la cerimonia d'oggi al rito d'allora: eguale è l'idea ed eguale ne è la gloria: esalta l'umiltà del sacrificio di questi forti figli del nostro Friuli, dice alle madri che se loro è precluso il conforto della tomba vicina che il poeta cantò, esse avranno nella lapide oggi scoperta la tomba e l'altare ed ivi non sarà loro d'attorno la solitudine dei Cimiteri comuni, ma le avvolgerà tutta una calda atmosfera di commossa riconoscenza.

E così conclude applauditissimo:

«Ed ora noi vivi riprendiamo le vie della vita e ascenderemo verso nuove mete ideali. L'Italia è come un secolare viandante che salga per un paesaggio monotono: ad ogni cima che credeva esser l'ultima, l'orizzonte s'allarga, altri culmini lo invitano a salire e sale, sale verso gli ideali del lavoro, della pace operosa e feconda; ma nessuno tocchi alla Patria, sacro ambito eterno, finchè al genio secolare della stirpe sorridano questi vent'anni eroicamente caduti.»

Il discorso dell'avv. Pisenti ricco di smaglianti immagini e di nobili ed elevati concetti, è stato più volte interotto da vivi applausi.

—

La cerimonia d'oggi alla quale tanto pubblico ha voluto partecipare per renderla maggiormente solenne, ha destato in tutti un grande entusiasmo un senso di profonda ammirazione per i prodi che così degnamente hanno saputo sacrificarsi per la Patria ed onorare la città natia.

SPILIMBERGO

29. Doppiamente cara la festa d'oggi; si sono consegnate le medaglie ai valorosi che combatterono e vinsero e ad altri valorosi sul campo dell'istruzione e dell'educazione.

I festeggiati reduce Sedran, maestra Antonietta De Rossa e la madre dell'altro reduce Luigi Donolo il quale si trova all'estero, giungono in municipio alle 10, in carrozza, accompagnati dagli assessori Durigon, Zanettini, Cimatoribus, dal direttore della scuola sig. Pesante e della maestra Valsecchi.

In municipio nella sala del consiglio, ove si trovano presenti tutte le autorità, tutta l'ufficialità e molto pubblico, i festeggiati sono accolti con applausi. Viene poi servito un rinfresco durante il quale la banda suona gli inni della Patria.

Il teatro è gremitissimo.

Sul palcoscenico bellamente addobbato per l'occasione prendono parte i festeggiati, le autorità, gli ufficiali e numerosi soldati di cavalleria.

S'iniziano quindi i discorsi. Parlano il sindaco Colesan, il direttore didattico sig. Pesante la maestra Valsecchi, tutti egregiamente, tutti applauditi, tutti ricordando il duplice aspetto della cara festa.

Parla poi l'ispettore scolastico sig. Pittana che si dice orgoglioso di aver avuto dal Ministero l'incarico di consegnare la medaglia dei benemeriti alla maestra De Rosa. Appunta quindi al petto della vecchia maestra la medaglia tra grandi applausi.

La banda intuona la marcia Reale.

Due bambini a nome della scolaresca offrono alla maestra uno splendido mazzo di fiori.

La maestra visibilmente commossa ringrazia.

Il capitano Rossi, comandante il presidio porge anch'egli un saluto alla veterana della scuola e dopo ricordati gli atti di valore dei soldati Sedran alle Due Palme e Donolo a Rodi appende al petto di quegli la medaglia di bronzo e pel Donolo consegna l'altra medaglia alla madre.

Viene cantato l'inno a Tripoli da un coro di una cinquantina di bambini circa accompagnati al piano della maestra Ferrutti.

All'uscita del Teatro i decorati sono nuovamente applauditi.

Alle 13 nella sala Michielini ha luogo il banchetto cui intervengono circa 100 persone, tra cui moltissime signore e signorine e parecchi di Istrago, paese nativo della maestra De Rosa.

Parlano tra grandi applausi il sindaco Colesan e l'avv. Marco Marin.

REANA DEL ROIALE

La cerimonia, data la grandissima affluenza di popolo si è dovuta tenere in piazza anzichè nell'interno del municipio com'era stabilito.

La consegna della medaglia fu fatta da un maggiore di fanteria il quale ricorda il valore del decorando sergente Molino che alla battaglia di Misurata stette intrepido benchè quasi del tutto circondato dai nemici.

Parlarono poi il sindaco che ricordò altri Reanesi i quali si distinsero nelle battaglie dell'indipendenza, e il parroco che disse:

Per presenziare alla tua festa o carissimo Molino, o fiero artigliere del nostro valoroso esercito, io volentieri ho anticipato le Sacre funzioni.

Dopo quanto è stato detto in tuo onore io non voglio far discorsi. Ti do invece un bacio — un bacio sulla tua fronte — risparmiata, per volontà di Dio, alle palle nemiche.

Colla medaglia di cui vai fregiato, questo bacio ti dica tutto il nostro amore la nostra gratitudine ed ammirazione.

Il sergente commosso così rispose:

Signori, compatite a questo povero figlio dei campi che in questo solenne momento non trova modo di esternare quei sentimenti di cui ha pieno il cuore.

Mi limiterò a darvi un grazie sincero per esservi degnati di prendere parte a questa mia festa.

Vi dirò che con orgoglio ricevo questa medaglia che mi ricorda quei supremi momenti in cui dolce anche mi sarebbe stato morire, compiendo quel dovere che la mia anima cristiana ed italiana profondamente sentiva: e che sento tutt'ora, o signori. Perchè se la Patria avrà ancora bisogno di me, al primo suo appello, dai campi

vole rò sugli spalti — vicino al mio indimenticabile cannone.

Applausi calorosi accolgono le parole del Molino.

Seguì un vermouth agli invitati offerto dal Municipio.

POZZUOLO DEL FRIULI

29. La festa d'oggi resterà tra le più care di Pozzuolo: furono consegnate le medaglie di bronzo al valore ai soldati Fedele Sgrazzutti e Roberto Balbusso. Era presente questo soltanto; l'altro è caduto da prode e per lui presenziava la madre.

In corteo da fuori il paese con in capo la banda ci si recò davanti il palazzo municipale ove su di un apposito palco presero posto tutte le autorità civili, militari e religiose, gli alunni delle scuole comunali e della Regia scuola agraria, insegnanti professori e un plotone di volontari ciclisti.

Al suono dell'inno di Tripoli un grande coro si levò di tutti gli alunni e di popolo. Si ebbero quindi i discorsi. Parlò primo l'assessore sig. Candussio in sostituzione del sindaco indisposto, disse un bel discorso che gli meritò grandi applausi.

Parla quindi il tenente colonnello Polver venuto appositamente per incarico di S. E. il comandante del sesto corpo d'armata di Bologna. Ricorda che ben tre figlioli Pozzuolo sacrificò alla Patria. Ha nobili commoventi parole per la madre dello Sgrazzutti che piange.

Al suono della marcia reale mentre i volontari ciclisti presentano le armi il colonnello appende al petto del Balbusso e consegna alla madre dello Sgrazzutti le medaglie.

Fu quindi offerto, in municipio un rinfresco delle autorità, professori ecc.

ENEMONZO

Partenza del medico. — 28. L'Egregio dott. Giovanni Alpi il 15 maggio 1912 assunse quale interino la condotta medica consorziale Enemonzo-Preone, in attesa della nomina definitiva, non ancora raggiunta per un certo ritardo ed usuale andirivieni delle pratiche all'uopo iniziate, compreso l'imposizione del capitolato che ascende dall'alto a favore dei... ed a svantaggio delle popolazioni rurali.

Poveri comuni! specie il nostro che pare avvolto nell'eterna iettatura in fatto sanitario.

Qui il dott. Alpi stava bene e lo stipendio non era e non è trascurabile. Non si sa comprendere la causale, ma si ritiene sia per migliorare di più le proprie condizioni economiche egli concorresse per la condotta di Corniglio (Parma) e per colà partiva alle 17 del 27 corr. In ogni modo vogliamo sperare che si appianino almeno ora certe difficoltà burocratiche in Babilonia, inerenti al servizio Medico.

Il dott. Alpi nel breve tempo che prestò qui il suo servizio diede prova di abilità e zelo nel disimpegno del suo mandato, di corretto e nobile agire, riscuotendo il plauso, stima e fiducia di questa popolazione la quale si duole per l'inattesa sua partenza. Gli auguriamo maggiore fortuna nella nuova residenza.

A sostituirlo verrà qui il Dott. Salvatore Fancello, in via interinale, già medico condotto a Lauco, ed assumerà il servizio col primo Luglio p. v. E' preceduto da ottima fama.

LATISANA

Grandinata. — 29. Ieri alle ore 17 una violenta grandinata battè le nostre campagne così belle e fiorenti. Insistentemente durò circa quaranta minuti, recando non lievi danni, specialmente in località Paludo e Masato, dove furono gravi.

I Bersaglieri di passaggio. — 29. Questa mattina, provenienti di Cividale, arrivarono fra noi circa 60 soldati del 10 bersaglieri battaglione ciclisti. Sono comandati dal capitano sig. Vanzetti Alessandro, dal tenente Aluisi sig. Mario, e dal sottotenente sig. Dell Isola Mario.

Ripartiranno domani mattina alle 4 alla volta di Mestre, per poi proseguire per Verona, sede del reggimento.

Società Operaia. — 29. Nella seduta tenutasi oggi dal consiglio della Società Operaia fu eletto a Segretario il sig. Giacomo Anastasia, ex presidente della Società stessa.

Speriamo che ora le cose vadano un po' meglio, essendo l'Anastasia intelligente e adatto alla carica che copre. I consiglieri oppositori vogliamo credere si saranno riconciliati con la parte avversaria.

CORNO DI ROSAZZO

Servizio postale. — Col 1.o Luglio prossimo sarà attivato un servizio di *corriera postale* tra questo capoluogo e S. Giovanni Manzano. La *corriera* trasporterà la corrispondenza postale e farà il servizio viaggiatori a prezzo determinato. In conseguenza di questa innovazione si avrà d'estate come d'inverno la doppia distribuzione giornaliera (e la doppia partenza) delle corrispondenze postali; che saranno recapitate ai destinatari con considerevole vantaggio sull'orario attuale.

Nel dare di ciò notizia al pubblico, non possiamo fare a meno di rilevare che l'importante innovazione si deve alla lodevole attività del cav. Parrini direttore provinciale delle RR. Poste, che nulla trascura per migliorare gli importanti servizi cui è a capo, e al vivo interessamento del nostro Deputato on. Morpurgo e del nostro sindaco cav. C. Perusini.

S. PIETRO AL NATISONE

L'importante seduta consigliare dell'Associazione zootecnica

29. Come avete annunciato, stamane ebbe luogo la seduta del Consiglio di questa associazione. Presiedeva il presidente signor Sirch. Numerosi gli intervenuti, tra i quali il vice presidente Specogna, il prof. Musoni, il dott. Feletig, il dott. Pergola.

Il presidente comunicò al consiglio l'aumento del sussidio ministeriale, dovuto all'opera autorevole e viva del deputato del collegio on. Morpurgo. Accennò alla speranza che pure la Dep. Provinciale, a cui fu rivolta speciale domanda, addivenga ad un aumento sul sussidio accordato in ragione di L. 100 per capo. Rilevò la situazione finanziaria, che per il primo anno si chiude con un attivo piuttosto aumentabile di L. 734.

Fatte codeste comunicazioni, il presidente interroga il consiglio sulla data, sull'ora e sull'ordine del giorno della prossima assemblea generale dei soci. Viene fissata l'epoca al 17 agosto p. v. alle ore 9, per la discussione in assemblea generale del seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale sull'opera sociale del primo anno 2. relazione finanziaria dei revisori dei conti; 3.o modificazione degli articoli 15, 17 e 28 dello Statuto sociale.

Il dott. Pergola avolse quindi il seguente ordine del giorno che fu approvato all'unanimità.

Il consiglio dell'Associazione Zootecnica distrettuale di S. Pietro al Natisone; udita la relazione del dott. Pergola; considerate le insuperabili difficoltà che si frappongono per la costituzione di piccole mutue locali d'assicurazione bovina; da incarico alla presidenza di convocare i diversi amici dell'Associazione al fine di costituire fra di essi una mutua associazione centrale di assicurazione bovina, la quale mediante la prova pratica vinca le riluttanze d'ambiente e riesca di propaganda e di sprone per un'ulteriore e più radicale ordinamento della mutualità assicuratrice del bestiame nel distretto.

Il presidente asserisce d'essere entusiasta della proposta del dott. Pergola, ad assicurare la riuscita della quale crede necessario d'invitare il consiglio a stanziare un fondo di L. 200 da erogarsi immediatamente alla costruenda associazione mutua. La proposta del presidente è pure approvata ad unanimità.

Quindi il dott. Feletig illustra ampiamente, riscuotendo le generali approvazioni, il seguente ordine del giorno, anch'esso approvato ad unanimità:

Il Consiglio dell'Associazione Zootecnica di S. Pietro al Natisone; udita la relazione del dott. Feletig; considerato che le condizioni delle stalle, per essere basse, buie, non ventilate, mal esposte e peggio costruite, prive di aria e di luce, non sono affatto adatte alla salute e all'allevamento degli animali che dentro vi devono passare l'intera loro vita; considerato che la buona conservazione del letame, malamente sparso davanti alle stalle, esposta al continuo dilavamento delle pioggie e al disperdimento nell'aria, con enorme detrimento dell'economia e dell'igiene, non è affatto conosciuta; considerato che il miglioramento zootecnico è strettamente legato a quello dei ricoveri e che una buona conservazione del letame apporta grandi vantaggi nell'economia dell'azienda e nell'igiene della popolazione; considerato che le condizioni economiche degli allevatori, per le continue annate di miseria, li trattengono dall'iniziare anche brevi lavori di restauro; delibera di stanziare 200 lire del suo modesto bilancio a favore di un concorso a premi per il miglioramento e la buona tenuta delle stalle e delle concimaie, dando incarico alla Presidenza di occuparsi presso il R. Ministero di Agricoltura, l'on. Commissione pellagrologica Provinciale l'onorevole Deputazione Provinciale per ottenere dei forti sussidi, onde potere con la costituzione di forti premi portare nel campo pratico un'efficace opera di propaganda e di miglioramento.

Infine il presidente svolgendo con assennati concetti pratici la propria relazione, dopo aver asserito che il Simmenthal ha dato risultati assai buoni anche nella montagna, propone che l'importazione del p. v. ottobre avvenga sull'esclusiva base del Simmenthal tirolese, di piccola e di media taglia per il monte, di alta taglia per il piano, ad eccezione di alcune frazioni ristrette dei Comuni di Tarcetta e di Rodda, ove, a cagione dell'impraticabilità delle strade, e di un pregiudizio più ostinato che altrove, e di una parziale monticazione del bestiame, l'importazione di animali di taglia e di tipo montanino si addimostra temporaneamente ancora necessaria. E propone pure che il sussidio per l'importazione dei torelli avvenga sulla base non inferiore al 30 0[0] del costo totale di ciascun soggetto, mentre si riserva di poter limitare il sussidio per l'importazione delle vitelle non appena la deputazione provinciale avrà, come è sperabile, annunciato in guisa stabile l'auspicato aumento sul sussidio ottenuto.

Il Consiglio plaude alle accennate proposte pratiche del presidente, e ad unanimità le fa proprie.

Dopo di che l'interessantissima e proficua seduta si toglie.

SPILIMBERGO

Recandosi alle nozze. Iersera cinque ragazze si recavano a un pranzo di nozze.

Quando furono in piazza Garibaldi l'asse della vettura si ruppe facendo ribaltare le ragazze e il conducente. Due di esse sig.re Sedran Maria e Tambosso Luigia riportarono ferite guaribili in 15 giorni.

TOLMEZZO.

Truffa. — Certo Giulio Dorigo di Forni di Sopra, dopo essersi fatto dare vitto e alloggio nell'osteria «Al cacciatore di Caneva», esercita da Valle Elena, si allontanò, insalutato ospite, senza pagare lo scotto di lire 7.50. Venne denunziato.

Investimento. — Mentre Carlo Pittino, addetto alla ferrovia carnica, transitava con la bicicletta, investì così in malo modo Teresa Bellina, da arreccarle delle soffusioni multiple guaribili in 15 giorni.

SOCCHIEVE

Un vero «miracolo»! — 29. Accadde oggi. L'automobile che faceva il servizio tra Villa Santina e Ampezzo per la sagra di S. Pietro in quest'ultimo, passava per la nostra piazza, quando improvvisamente, da una via in fianco all'ufficio postale un ragazzino, certo Pio Rottari, si precipitava sulla via nazionale, mosso dalla propria curiosità. L'automobile lo investe, lo atterra.. ma il conduttore, con grande ammirabile prontezza, fa un abilissimo sterzo... Il bambino rimase incolume, come si potè constatare visitandolo minutamente nella nostra farmacia, dove lo stesso conduttore lo portò. A lui, che si chiama Luigi Spangaro, il nostro più vivo elogio.

TOLMEZZO

Un incidente al cinematografo. — 30 Iersera, dopo terminato lo spettacolo cinematografico e mentre il pubblico usciva, prese fuoco una pellicola. Ci fu qualche moto di paura; ma presto vinto anche per la prontezza di spirito e la calma dei preposti. Nessun guaio... tranne la pellicola distrutta.

Esami di licenza. Gli esami di licenza dalla sesta elementare comincieranno domani, 1 luglio. Saranno presieduti dal signor Dante Marzona, direttore didattico di Villa Santina.

SACILE

Micheletto vince la prima tappa del giro di Francia.

Un telegramma da La Havre annuncia che il nostro corridore Giovanni Micheletto vi è giunto primo, vincendo così la prima tappa del giro di Francia iniziatosi iermattina con la partenza da Piazza della Concordia a Parigi. Parecchi altri italiani partecipano a questa gara: Albini, Pavesi, Canepari, Bertarelli ecc.

Il nostro Micheletto, all'arrivo, fu acclamatissimo.

AVIANO

Neo aviatore. — Il tenente Rossi d.r Ferruccio conseguì ieri alla locale Scuola militare aviatoria, dopo aver superato brillantemente le prove prescritte, il brevetto di pilota aviatore. Presenziavano ai voli il comandante della scuola cap. Cuzzocrea il ten. istruttore Graziani e tutti gli ufficiali aviatori.

Congratulazioni al nuovo velivolatore.

GEMONA

Biancheria a buon mercato. — 29. Uno sconosciuto, passato ieri per la frazione di Golo dopo aver ammirato la molta biancheria ch'era posta ad asciugare ne prese alquanto per circa una quarantina di lire e se la portò altrove. Il proprietario della stessa, sig. Giacomo Rizzi, ha narrato il fatto alla Benemerita la quale sta ora cercando chi ormai si sarà posto al sicuro.

VENZONE

Ferito da un chiodo. — Giovanni Moretti d'anni 18, di qui, inavvertitamente ha posto un piede su un chiodo infisso ad una tavola. Il chiodo gli ha trapassato il piede e lo ha posto a riposo per oltre 10 giorni.

Cavallo feritore. — Il cavallo di proprietà della ditta Ermolli di Ortis con un brusco improvviso movimento ha dato un colpo alla spalla destra del carradore Bittussi Luigi cagionandogli una grave contusione, si da obbligarlo a letto per una quindicina di giorni.

LESTIZZA

Fiore reciso. 29. Ieri Valentino volava al cielo la bell'anima di Simonetti Valentino di Gio Batta, da Galleriano, alla tenera età di 11 anni lasciando nello strazio i suoi infelici genitori e nel dolore più sentito i condiscepoli ed il maestro.

Oggi alle ore 8.30 seguirono i funerali semplici e modesti, ma pieni del sentimento di doloroso stupore per la recisione d'un sì bel fiore avvenuto in soli tre giorni di malattia. La popolazione commossa seguì colle lagrime la salma del giovinetto. Facevano ala al feretro gli alunni delle scuole elementari superiori, accompagnati dal loro maestro sig. Pettoello, i quali vollero porgere un ultimo saluto al loro bravo e buon condiscepolo.

Alla famiglia desolata, le nostre più vive condoglianze.

PORDENONE

Beneficenza. — In morte del Senatore Monti vennero fatte al Pro Infanzia le seguenti offerte: cav. Edoardo Sellenati l. 5, Cesare Codeluppi lire 3.

Pro Infanzia. — Sesto elenco delle oblazioni raccolte: Zannerio Ermenegildo lire 5, Antonio Cogoli 3. Totale lire 8. Somma precedente lire 1681.50. Totale lire 1689.50

CIVIDALE.

La firma del contratto dell'acquedotto del Poiana.

30. (Per telefono) — Stamani alle 9, in Municipio, presenta la Giunta Consorziale dell'Acquedotto del Pojana, l'ing. Parpinelli di Cologna Veneta deliberatario dell'appalto dei lavori, l'ing. cav. Granzotto, progettista l'on. Morpurgo, il cav. Morgante è stato firmato il contratto d'appalto.

Fu quindi servito un rinfresco, al quale furon pronunciati parecchi brindisi.

Il prof. cav. uff. Rubini ricordò l'opera della Giunta Consorziale, dell'on. Morpurgo, dell'ing. Progettista.

Si compiacque della lunga via percorsa e bene auspicò al compimento del lavoro.

Parlarono poi l'ass. Miani, l'onor. Morpurgo, l'ing. Granzotto, tutti rilevando l'importanza grande dell'opera e facendo i migliori auguri per l'esecuzione del lavoro e le più lusinghiere e giustificate previsioni sui benefici che l'acquedotto apporterà ai paesi consorziati.

Al Collegio Convitto-Nazionale.

29 — Alle 17 d'oggi seguì il saggio di chiusura dell'anno scolastico, nel Collegio Convitto Nazionale.

Gli intervenuti.

Il bell'atrio dell'Istituto è decorato con sobria eleganza da gruppi di piante e bandiere, e dalla mostra dei disegni degli alunni. I più grandi fra questi fanno con molta compitezza gli onori accompagnando a posto gli invitati. Notiamo: da Udine l'on. bar. Morpurgo con le signorine, il pres. della Dep. prov. cav. Spezzotti con la signora; da Moimacco la co.ssa Maria Puppi Freschi; da S. Giov. di Manz. il conte e la co.ssa de Brandis con le signorine; da Palmanova il colon. cavalleggeri Saluzzo cav. Rossi con la signora; da Trevignano il cap. Della Noce con la signora; notiamo anche varie famiglie di alunni da Trieste, Fiume, Pola. Da Codroipo il sig. Lotti con la signora; da Fossalta Piave la sig.ra Varisco; da Cessalto il dott. Pellegrini con la signora; da Gradisca il sig. Asaro con la signorina. Poi c'è tutta Cividale: il pro-sindaco Marioni, l'asses. Miani, il cav. dott. Accordini e signora; il cav. Morgante e signora; la bar. Kraigher Gabrici, la co.ssa Gabrici de Puppi, prof. Pippa e signora, sig.ra Venturini Finzi, ing. Vittorio Moro e signora, dott. Mazzocca e signora, signorine Vuga, cav. Felice Moro e signora, cav. Piccoli e sig.ra, prof. Verderi e sig.ne, sig.na Medioli, sig.na Cescutti, avv. Nussi e sig.ra, pret. d.r Del Bianco e sig.ra, prof. Da Villa e sig.na, prof. Rinaldi con sig.ra e sig.na, prof. Pozza e sig.ra, prof. Fattor e sig.ra, dott. Monig e sig.ra, dott. Sartogo, cav. Brusini con sig.ra e sig.ne, sig. Strazzolini con sig.ra e sig.ne, sig. Nicolausig con sig.ra e sig.ne e moltissimi altri.

Il discorso del rettore

La cerimonia ha principio con una affettuosa dimostrazione di riconoscenza che gli alunni rivolgono al loro Vice rettore signor Giovanni Osqualdo il quale compie il quarantesimo anno del suo efficace lavoro di buon educatore; ed a lui è presentata una splendida pergamena finissimamente alluminata dall'egregio prof. Vittorio Grattoni di Cividale. Quindi il Rettore prof. Borgialli prende occasione dall'atto gentile dei suoi giovani per accennare allo sviluppo sempre crescente dei Convitti Nazionali, all'interessamento frequente del Parlamento e del Senato per questi istituti, ai criteri educativi cui lo Stato vuole siano informati esigendo che ai giovani sia impartita una norma di vita austeramente familiare, un energico allenamento fisico, un largo liberale ammaestramento in quelle idee di Patria che l'Italia glorifica a fondamento della sua grandezza. Assai festeggiato è il Vice rettore sig. Osgualdo, e le belle parole del rettore sono applauditissime.

Il saggio di musica

Il programma musicale comincia con l'esecuzione della melodia del Barone Enrico Morpurgo: *«Vien! presso al Gange!...»* da lui composta per canto e pianoforte e ridotta per archi dal Maestro Bertossi. La bella frase appassionata, dolcissima e triste al tempo stesso, che rende con tanta efficacia la sognante nostalgia dei versi dello *Heine* sui quali è composta, è profondamente sentita dagli interpreti e dal pubblico, ed è calorosamente applaudita. Piacciono assai anche la *Chanson plaintive* del Tirindelli eseguita in sordina; e la *Marche des Rois Mages* del Lulli, dalla frase larga e solenne. Oltrechè ai finissimi esecutori molti applausi vanno al maestro Carlo Bertossi, studioso ed operoso insegnante che da anni va costituendo con ottimo successo una scuola d'arco assai reputata.

Seguono i cori istruiti dal maestro Tomadini che tiene degnamente il nome del suo parente glorioso nella storia di Cividale e della musica. I due noti dolcissimi canti Verdiani del *Nabucco* e dei *Lombardi* sono seguiti dalla semplice gagliarda vivacità del bell'inno ginnastico, e fruttano grandi applausi agli allievi ed al maestro.

La ginnastica

Nel magnifico vastissimo parco si svolge quindi rapidamente la parte ginnastica, notevole in quanto gli esercizi non sono dovuti alla abilità di pochi alunni scelti, ma sono il semplice risultato dell'insegnamento impartito a tutti. I convittori, elegantissimi in maglia bianca e fascia azzurra si presentano assai bene ed eseguiscono con molta precisione e disinvoltura i loro esercizi a corpo libero agli appoggi al salto. Specialmente ammirati sono i più piccoli nella salita alla fune: e tutti sono molto applauditi col loro maestro.

TRICESIMO

Somma ritrovata. — Venerdì scorso certa Bernardina Clocchiati di Tavagnacco rinvenne una somma abbastanza rilevante di denaro (250 lire). Ella onestamente si affrettò tosto a depositarla presso il locale Municipio, ove giace a disposizione di chi l'ha perduta.

Collegio di San Daniele-Codroipo

La riuscite a primo scrutinio del candidato liberale.

	Inscritti	Votanti	Caporiacco	Luzzatto	Dispersi
S. Daniele I	420	73	47	28	—
» II	411	70	54		
Bertiolo	287	51	48	—	3
Camino di Codr.	114	55	49	2	2
Codroipo	482	111	86	3	25
Colloredo	272	91	82	3	25
Coseano	388	228	218	2	8
Dignano	315	77	62	—	15
Fagagna	367	136	122	3	7
Maiano	507	55	39	1	12
Moruzzo	249	62	61	—	1
Ragogna	346	46	28	—	16
Rive d'Arcano	277	146	136	3	2
Rivolto	316	120	103	4	—
S. Odorico	276	71	72	5	2
S. Vito di Fagag.	198	120	103	4	—
Sedegliano I / » II	623	269	240	6	—
Talmassons	278	37	30	5	2
Varmo	259	35	29	3	4
	6385	1862	1612	71	

Qualche voto ebbero l'avv. Jogna e l'avv. Fantoni.

Le speranze dei liberali furono superate dal risultato. L'elezione dell'avvocato co. Gino di Caporiacco è riuscita a primo scrutinio, mentre si temeva che il numero dei votanti fosse così scarso da non raggiungere le prescrizioni della vecchia legge elettorale, ancora oggi in vigore. Si presentarono alle urne circa il 27 per cento degli elettori: poco più di un quarto: ed è molto, proprio molto. Perchè bisogna tener conto di parecchi fatti. Un quarto almeno di elettori si trova all'estero; in certi comuni, si è bandita l'astensione dai pulpiti; in altri, giravano galoppini a persuadere della inutilità di recarsi a votare, perchè, tanto, le elezioni non si sarebbero fatte ugualmente o non avrebbero servito a nulla perchè la Camera non si riaprirà se non dopo le elezioni generali.

Parrà strano (come parve anche a noi) che l'astensione si predicasse da qualche pulpito, in chiesa; eppure ci fu assicurato che questo avvenne e ce ne fu anche data la spiegazione. Finchè si trattava di combattere l'on. Luzzatto, il nome del co. di Caporiacco valeva come di un «meno peggio» contro il «peggio» (parliamo di graduazione meramente politica e dal punto di vista clericale). Ma come all'ultimo momento l'on. Luzzatto declinò la candidatura, ecco che si poteva fare a meno di appoggiare il Caporiacco;... lo conferma il *Crociato* di ieri, pure sconfessando i *«veri cattolici»* e i *«molti cattolici»* che diramavano i manifesti astensionisti accennati sabato da noi. Riportiamo anzi le parole precise del «Crociato»:

«E' vero che, mancando lo scopo di combattere l'on. Luzzatto, viene a mancare il motivo che spinse il Comitato elettorale cattolico del Collegio a sostenere la candidatura Caporiacco; ma teniamo a dichiarare che i diffonditori dei manifestini sono completamente estranei al Comitato, come risulta dal tenore dei manifesti stessi.

«Tenore che, francamente, ci ha dispiaciuto».

Insomma, la vantata unità e disciplina manca anche nel campo clericale; e sono spesso i «giovincelli» che prendono la mano.

—

Fermandoci per un momento alla propaganda astensionista dei clericali, crediamo doveroso narrare, che avendo la *Patria* (per informazioni avute) accennato personalmente al signor Luigi Canciani come a uno dei propagandisti, egli venne ieri al nostro ufficio — crediamo per smentire la cosa. Soltanto, egli lo fece, o tentò di farlo, in un modo che fra gente educata non è solito, tacciando la *Patria* di disonesta, per aver pubblicata un'informazione sia pure errata. Alla qual taccia rispondemmo che la disonestà starà della sua parte, e ch'egli si dimostrava col suo contegno quale avevamo altra volta riscontrato: un energumeno senza creanza. Comunque prendiamo atto ch'egli giudicava la propaganda clericale per l'astensione come un atto degno di riprovazione se, per averlo nominato fra i propagandisti, si eccitò al punto da lanciarci l'ingiuria di disonestà.

—

Commenti all'elezione non ne facciamo. Siamo lieti che sia riuscito a primo scrutinio l'egregio amico nostro co. di Caporiacco, perchè ne condividiamo i principii e le convinzioni. E confidiamo che le prossime elezioni generali abbiano a riconfermarlo. Non saranno senza lotta, quelle elezioni; e sarà bene, pertanto, che i liberali vi si preparino in tempo. Non saranno senza lotta, e ce ne avverte il seguente dispaccio che i democratici di S. Daniele inviarono questa mattina.

Angiolini presidente Associazione Democratica lombarda, Milano.

Amici interpreti democratici collegio ringraziano vostro raticinio addolorati obbedire impostori astensione contro larvata palese reazione. E mentre conservano affettuosi reverenti sentimenti nostro amato Riccardo Luzzatto affermano proposito prossime lotte politiche di tener sempre alta la bandiera della Democrazia cooperando negli stessi intenti che la Democratica lombarda fedelmente addita.

Il telegramma veniva in risposta al seguente dell'Associazione Democratica lombarda.

Certo d'interpretare pensiero unanime della Società Democratica Lombarda, che ebbe Riccardo Luzzatto suo capo amatissimo, esprimo vivo compiacimento vedere confermata dagli Elettori Democratici di San Daniele la stima e l'affetto per Riccardo Luzzato.

Auguro che l'attuale sua rinuncia non segni che una pausa nella vita del partito democratico di San Daniele, il quale riprenderà più vivamente la lotta nelle prossime elezioni per conquistare una nuova vittoria democratica. — Angiolini *presidente*».

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Morte improvvisa. — Il vice cancelliere della nostra Pretura signor Luigi Finizia, il quale si trovava fra noi da circa otto anni, ieri, verso le 13, venne improvvisamente a mancare per affezione cardiaca.

Lascia la moglie desolatissima ed i cittadini tutti vivamente impressionati dall'inaspettato triste caso. Alla povera signora, sentite condoglianze.

Tre morti e alcuni feriti per un'aggressione dei beduini.

Sette beduini fucilati.

Un ufficiale annegato.

Bengasi, 28. — Iermattina, un luttuoso avvenimento è accaduto sulla strada da El Albiar a Benina. Un autocarro che trasportava un capitano, un sottotenente, sette soldati ed un distinto commerciante, tornando da El Albiar verso Bengasi, a metà strada per Benina si arrestò, sembra per causa di una *panna* al motore. Precisamente in quel punto, mentre il meccanico attendeva alle necessarie riparazioni, un manipolo di briganti beduini assalì il piccolo gruppo a fucilate.

I primi colpi abbatterono cadavere al suolo il soldato meccanico conduttore dell'autocarro, un altro soldato ed il commerciante; inoltre ferirono abbastanza gravemente il capitano e due soldati. Gli assalitori rimasti padroni della situazione, dopo aver saccheggiato la vettura la incendiarono.

I superstiti del piccolo gruppo si erano dati intanto alla fuga ed erano riusciti a raggiungere El Albiar, dove narrarono le loro peripezie. Immediatamente fu spedito sul luogo della rapina un autocarro con pochi reparti di truppa e seguiti da un plotone di *savari*. Questi, dopo aver raccolti i morti ed i feriti, riuscirono a catturare sette beduini mentre erano intenti a spogliare i cadaveri. Due degli arrestati, dopo un sommario processo, venero passati per le armi sul posto.

Il commerciante rimasto ucciso era un giovane appena trentenne, che aveva di già dimorato in Libia come impiegato del Banco di Roma. Sulla stessa strada dove avvenne la rapina, i cui particolari precisi ancora si ignorano, molti altri autocarri erano passati anche il 27 ed il giorno precedente.

***

Un altro doloroso avvenimento ha contristato oggi la popolazione di Bengasi. Un giovane ufficiale tenente di artiglieria, andò a prendere un bagno in mare nella località prossima alla Punta del Faro: ad un tratto non si sa ancora per quali cause, egli fece disperati appelli di soccorso: alcuni soldati e zaptiè fecero enormi sforzi per salvare il giovane ufficiale, ma invano: il tenente miseramente annegava ed il cadavere potè essere solo ripescato dopo molte fatiche e ricerche per il mare agitato.

Il passo della Rumenia.

Il ministro rumeno a Sofia fece presso il governo bulgaro un passo urgente per il mantenimento della pace, insistendo sui rischi cui potrebbe essere trascinata la Rumenia qualora scoppiasse una guerra bulgaro-serba. Dicesi che in seguito a ciò la Bulgaria abbia fatte concessioni alla Serbia, per le quali sperasi evitato il pericolo di guerra; e che la Rumenia abbia sospeso l'ordine di mobilitazione.

Notizie in breve

— Elezioni di ieri. Collegio di Mercato San Severino (Palermo) rieletto il deplorato Abignente. — Collegio di Agnone (Isernia), in maggioranza il deplorato Mosca. — Collegio di Torre Annunziata (Castellamare di Stabia), in grande maggioranza il deplorato Guarracino. — Collegio di Trapani, rieletto ex ministro Nasi.

— In parecchie città ieri vi furono solennità patriottiche per la consegna delle megaglie ai reduci dalla Libia: a Torino, a Bologna, a Faenza a Modena.

— Fu ieri inaugurato, con l'intervento del sotto segretario alle poste e telegrafi on. Battaglieri il tronco ferroviavio da Pontassieve [a Borgo San Lorenzo.

— A Varese in occasione delle feste cinquantenarie di quella Società operaia tenne un discorso l'ex ministro Luzzatti. Erano presenti anche i sottosegretari Gallini e Pavia.

— A Chicago, la temperatura raggiunse i 40 gradi. Vi sono 34 morti d'insolazione e oltre 200 colpiti gravi.

Cronaca Cittadina

In quarta pagina

ttori troveranno il *Corriere giudi-gno*, la *Cronaca degli affari* e qual notizia di cronaca cittadina.
Parecchie corrispondenze della Pro-ncia non potemmo oggi trovare po. Sarà per domani.

La disgrazia di ieri.

Non la racconteremmo, se non a-sse avuto per noi la conseguenza... non potemmo spedire le copie a-i abbonati e ai rivenditori di parte lla Provincia, coi treni soliti, così il numero di ieri molti lo avranno vuto in ritardo.
Dopo incominciata la tiratura del rnale, bruciò una valvola della nduttura elettrica e tutte le mac-ne rimasero ferme d'un tratto. Era domenica. All'officina elettrica non trovavano operai: bisognò pazien-re... per forza. Poi, vennero: ma n sapendo quale valvola si fosse ro-nata, vennero con una scala troppo rta, e dovettero rifare il cammino, prendere la scala, Porta.. e torna-no con la scala ma senza le mano-lle per il suo svolgimento... e quindi terzo viaggio... Così andarono con-mati circa tre quarti d'ora, e fu im-ssibile a noi di «fare la posta» (i ornali la fanno ogni giorno; a U-ne ci vollero anni prima di decider-si ed ora ce ne vorranno altri per farla» sul serio!), e ci fu impossi-le distribuire i giornali regolarmente che in città. Ieri poi che la *Patria* si attendeva e la si ricercava con aggiore aspettazione del solito!...

L'arrivo del ministro

S. E. l'on. Spingardi, doveva arri-re col diretto delle 17, e per quel-ora, molta gente era affluita in sta-ne. All'ultimo momento un tele-amma avvertì che il ministro sa-bbe venuto col treno lusso, anzic-è col diretto.
E alle 18.40, di nuovo l'atrio della zione s'infittì di gente.
Ad attenderlo erano il prefetto comm. zzatto, il generale comm. la divi-ne comm. Pirozzi, l'on. Morpurgo, colonnello comandante l'ufficio for-cazioni Angelozzi, il maggiore dei rabinieri cav. Appellius. Viaggiavano borghese col ministro, il tenente nerale Bonazza ispettore generale l genio e dell'artiglieria, il mag-or generale dall'Olio, il colonnello oce, il tenente Orsini.
Il ministro si recò coll'automobile l prefetto all'albergo d'Italia.
Stamani S. E. il Ministro con au-mobile fatto venire da Verona si è cato in Tricesimo, Fagogna, Bor-no, accompagnato dei generali Bor-zza, Dall'Oli, dai colonnelli Morri Croce e del suo aiutante. A mez-lì pranzerà all'Albergo d'Italia.

Vita militare

Espigi ci invia da Roma, in data 28:
Mainardi Giuseppe, capitano nel ca-lleggieri di Monferrato, è collocato posizione ausiliaria per ragione di , dal 23 giugno corr.
Paderni Augusto, assistente del ge-o di 5.a classe nell'ufficio fortifica-ni di Udine è promosso alla 4.a asse.
Scalettaris cav. Ugo, capitano del aio di complemento del distretto Sacile, è richiamato in servizio mporaneo all'ufficio fortificazioni di ine.
Sono ricollocati in congedo i sot-tenenti di complemento del distretto Sacile: Morocutti Antonino in ser-zio con assegni al 20.o artiglieria campagna; e Tomè Antonio, in rvizio al 5.o genio.
I seguenti ufficiali di fanteria di mplemento ascritti agli alpini, sono iamati in servizio con assegni per orni 32. Si presenteranno al comando ll'8.o alpini e i sono effettivi per bilitazione il mattino del 29 Lu-o prossimo: Tenente Missio Ca-llo del distretto di Sacile; sottote-nte Turrini Roberto del distretto Roma, 8.o alpini e Merlo Ferruc-o del distretto di Verona.

L'inno a Caneva. — Ieri sera Banda militare suonò l'«Inno a neva», musicato egregiamente dal ncittadino maestro Blasich. E' un no di musica classica, una bell'opera e fu apprezzata da quanti ebbero casione di gustarne tutte le sfuma-re che a volte si nascondono nella lennità e nell'autorità della musica. a che balzano sempre vive e sim-tiche all'orecchio, quando l'inno sia udito.
Ieri sera fu applaudito e applaudita la Banda militare che sempre si stingue nei suoi concerti.
Una fiumana di popolo, poi, l'accom-gnò, a concerto finito, nel ritorno quartiere.

Beneficenza quotidiana

fferte col mezzo della Patria
Ad onorare la memoria della com-anta sig. Sara Bortolotti Modestini Tricesimo la famiglia de Fornera re L. 20 alla società protettrice ll'infanzia per l'erigendo ospizio arino in Lignano.
Il sig. Francesco Asquini di Pedde-ne, per lo stesso scopo, L. 2 alla o infanzia.
Il sig. Gagliardo Prospero, per ono-re la memoria del sig. Francesco dini, L. 3, alla Congregazione di rità.

Le biciclette Gritzner - Milano - aig - Humber - modello 1913 si ven no esclusivamente nel negozio le-ppi co. Guglielmo 3

L'onomastico del direttore

Una bella festa al Collegio Arcivescovile

Gli alunni del Collegio Arcivesco-vile hanno ieri voluto dimostrare di quanto affetto e stima essi circondino l'amato loro direttore sac. Prof. Pie-tro Scotton E alla festa, simpatica e gentile tanto, oltre che gli alunni parteciparono, com'è ben naturale i padri del collegio, coadiutori del di-rettore nella difficile missione dell'e-ducatore, gli amici, gli istitutori (cui sta a capo in anzianità il decano dei conduttori sig. Agostino Perocco) i do-mestici. Una dimostrazione generale.

Nella notte di sabato quando tutti si erano recati a letto i padri Zan-ghellini, Pedrotti, il sig. Edoardo A-vezzani e altri febbrilmente si posero al lavoro; e al mattino quando il di-rettore fe' il primo giro pel collegio trovò che tutto spirava aria di festa. I belli corridoi erano addobbati e-gregiamente di sempreverdi e di pal-loncini colorati, sulle antenne dell'am-pio cortile sventolavano bandierine tricolori.

Era S. Pietro: la sua festa.

Egli celebrò la S. Messa e disse un breve discorso su S. Pietro.

Alle 10.30 una squadra di alunni delle Elementari si recarono ad in-vitarlo dalla direzione e lo accompa-gnarono nell'atrio artisticamente ad-dobbato ove sacerdoti, professori, a-mici, tutti i collegiali lo attendevano e lo salutarono con applausi. Erano presenti anche parecchie signorine si-gnore e signori parenti dei collegiali.

E quivi si svolse la simpaticissima cerimonia.

Fu presentato al festeggiato uno splendido prezioso calice dono di tutti i convittori.

Seguì quindi una *Coronella di fiori*... letterari, bei sonetti d'occasione pieni di sentimento, fatti con quell'arte, ar-guzia e buon gusto che sono proprio di padre Mattei.

E alla recita seguono canti soavi, pregievoli composizioni di padre Zam-biasi che amorevolmente li ha ap-presi agli alunni e che li accompagna con l'*Harmonium* cui s'unisce il vio-lino suonato egregiamente dal con-vittore sig. Fior.

Ai cori s'alternano la recita d'altri sonetti e suonate d'Harmonium e di violino. Si presentano poi al festeg-giato altri doni: una superba pianta *Latania bullosa* regalata da don Feru-glio, e un elegante Palterio.

La festa ha un carattere di schietta intimità famigliare, di cordialità vera, e di entusiasmo. La gioia brilla su tutti i volti.

Il Direttore padre prof. Scotton è commosso da tanta manifestazione e pronuncia in ringraziamento un bel-lissimo discorso con accenni al suo programma educativo.

Il discorso veramente nobile e bello è applauditissimo. Così ebbe termi-ne la simpatica cerimonia.

Nel meriggio alle 16.30 fu ripresa la partita a *Foot-ball* lasciata in sospeso domenica scorsa, finì ancora con esito nullo; furono lanciati palloni areo-statici.

Alla sera illuminazione alla vene-ziana con incendio del collegio. Riu-scitissimi.

Ordine dei Farmacisti.

Nella sala dei Volontari Ciclisti (gentilmente concessa) si è adunato sabato in adunanza generale straordinaria l'Ordine dei farmacisti della Provincia di Udine. I presenti sono cir-ca una quarantina; altrettanti i farmacisti aderenti con delega regolare.

Il Presidente cav. Serafini commemora bre-vemente i colleghi defunti Bertoli Antonio e Pascolini Luigi. Comunica le dimissioni del consigliere Bellis Angelo e l'Ordine del Giorno votato in proposito dal Consiglio. L'Assemblea — senza discussione — delibera di accettarle.

Il segretario dott. Trebbi riferisce sulla nuova legge per l'esercizio delle farmacie e spiega i propositi del Consiglio dell'Ordine per ciò che riguarda l'applicazione della legge assicurando delle buone disposizioni delle Au-torità e della cordiale cooperazione delle altre classi sanitarie. Termina, applaudito, facendo appello ai colleghi perchè nella legittima e doverosa difesa dei loro diritti abbiano la coscienza dei nuovi doveri che la legge im-pone al farmacista.

Durante la discussione, animata e serena, hanno interloquito i farmacisti Cessettini, Se-rafini, cav. Manganotti, Conti Silvio, Venzo, Solimbergo, Verci, Filippi, dott. Cantoni ed altri.

Infine, su proposta del Consiglio, l'Assemblea unanime approva la nomina del Consulente Legale dell'Ordine nella persona del chiaris-simo avv. Giovanni Levi della nostra città.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ordine dei Farmacisti avverte il pubblico e gli in-teressati che la nuova legge sulle farmacie nei riguardi della vendita dei *medicinali* e *delle specialità medicinali* dispone:

Art. 18. — La vendita al pubblico di me-dicinali a dose o forma di medicamento non è permessa che ai farmacisti e deve effet-tuarsi nella farmacia sotto la responsabilità del titolare dell'esercizio. Sono considerati medicinali a dose o forma di medicamento per gli effetti della vendita al pubblico anche i medicamenti composti e le specialità medi-cinali messe in commercio già preparate o confezionati secondo la formula prestabilita dal produttore. Tali medicamenti composti e specialità medicinali debbono portare sull'e-tichetta applicata a ciascun recipiente la de-nominazione esatta dei componenti colla in-dicazione delle dosi e la denominazione deve essere quella usuale nella pratica medica, escluse le formule chimiche.

Chiunque contravvenga alle disposizioni pre-cedenti è punito coll'ammenda non inferiore a L. 500 oltre il sequestro del prodotto e in caso di recidiva anche alla sospensione del-l'esercizio.

Il vessillo non c'era! — Il Con-siglio direttivo della Lega infermieri ci prega «recisamente» a smentire che il vessillo sociale (della Lega, si intende) sia «intervenuto» ai fune-rali dell'infermiere Serafino Doferri, «non essendo il sunnominato i-scritto nel Sodalizio». Povero disgra-ziato, che dovette compier l'ultimo viaggio senza il vessillo! Ma...: gli statuti e i regolamenti ci sono per qualche cosa.

Circolo Cacciatori Friulani.

Nell'Assemblea di ieri fu approvata la relazione morale finanziaria per l'anno 1912. Si deliberò d'istituire un Ispettore generale per la Provincia, il quale riferisca sui provvedimenti da prendersi nelle località dove maggior-mente avvengono infrazioni di caccia e su tutto quanto può interessare la Società. Si procedette alla rinnova-zione di metà dei membri assegnati al Consiglio direttivo; e fu preso atto di varie comunicazioni fatte dal Pre-sidente.

Associazione fra casari friulani. — Il Consiglio della Società nella Seduta del 27 corr. tenutasi nei locali dell'Associazione A-graria Friulana, presenti 11 consiglieri, prese importanti deliberazioni.

A Presidente venne nominato all'unanimità il cav. Enore Tosi, Ispettore del Caseificio pel Friuli. A vice presidente venne eletto il con-sigliere Cotula Giovanni Francesco.

Per acclamazione vennero eletti a revisori dei conti i sigg. Bearzi Giovanni, Merluzzi Giuseppe ed Ellero Giuseppe.

A tesoriere della Società venne nominato il Sig. Rag. Virginio Tomadini, cassiere dell'As-sociazione Agraria Friulana.

Per semplificare le operazioni di cassa e le scritturazioni ha stabilito che le quote sociali vengano versate in due rate: la prima nel mese di giugno per la mutualità, la seconda nel mese di novembre per la Cassa Nazionale di Previdenza.

Fu dato incarico al Presidente di studiare le modifiche da apportare allo Statuto Sociale.

L'Automobilismo nel 1913. — Abbiamo avuto occasione in questi giorni di ammirare la splendida vet-tura Fiat Tipo O modello 1913 pre-sentata sulla nostra piazza dal Rap-presentante di detta marca sig. A. Guatti.

Dopo moltissime prove di velocità in piano come in salita questo nuovo tipo di vettura per la sua facile ma-novra, semplicità di funzionamento e per la accurata lavorazione ha de-stato la ammirazione di quanti eb-bero il piacere di provarlo. Detta macchina dopo aver visitato tutte le sedi dove viene rappresentata fu ri-condotta dallo stesso Guatti alla sede di Padova.

Auguriamo di cuore al sig. Guatti molti affari.

Il tempo probabile. Caldo, ma non eccessivo, sopravvenendo raffiche nordiche tratto tratto a mitigarlo. Persisterà la tendenza alle caligini, al formarsi di nubi oltrepassanti; e si avranno anche temporali ch'esplode-ranno improvvisi e localizzati, mas-sime dal 3 al 6.

Musica di tutte le edizioni econo-miche e di lusso, al grande stabili-mento musicale *Camillo Montico* via della Posta.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Oggi alle ore 7 ant. dopo breve ma-lattia moriva coi conforti religiosi il

Cav. Dott. GERARDO FABRONI

La moglie Sofia Del Prà, i figli Te-resina, Amelia e Francesco, i con-giunti tutti con straziante dolore ne danno il triste annunzio.

Portogruaro, 29 giugno 1913.

I funerali seguiranno martedì 1 luglio p. v. alle ore 8.30 nella Con-cattedrale di S. Andrea Apostolo.

La presente serve di partecipazione personale

Oggi serenamente spirava

Luigi Toso

d'anni 76

Il figliastro Cesare Montagnari e i congiunti tutti ne danno il mesto an-nunzio.

I funerali seguiranno domattina alle 8 partendo da via Ciro di Pers (Bar-riera Cussignacco) N. 11.

Udine, 30 giugno 1913.

Pro biblioteca dei Carcerati

Un ignoto o un'ignota ci scrive mandandoci per la biblioteca delle carceri — oltre che alcuni disegni, colori, lapis, doppidecimetri — i seguenti volumi, che teniamo a disposizione del cappellano di quel doloroso stabilimento, promotore della buona opera di pietà che si esplica col fornire ai nostri carcerati libri di lettura e d'istruzione:

M. Zaglia — Il terzo libro di Lisa.
Vincenzo Marchesi — Storia d'Italia 2 volumi.
Carlo Cassani — Aritmetica Pratica
Giacomo lo Forte — Verso la scienza.
Luigi Nesti — Storia Italiana.
Prof. Savio — Storia sacra.
E. Fioretti — Mons. E. Zanabatti — Dottrina cristiana 4. vol.
Giovanni Donati — Metodo pratico per imparare la lingua tedesca 2. vol.
Giovanni Gremeri — Cinque libri di matematica.
Federico Enriques — Nozioni di geometria
Giovanni Sali — Con noi nella vita.
Giuseppe Silvestri — Nuovo vocabolario della lingua italiana.
Luigi Noretti — Storia Patria.
Salvatore Pincherle — Gli elementi di aritmetica a uso delle scuole secondarie inferiori.
dott. Friedmann — Avviamento allo studio del tedesco.
Reinett — Deutsches Sprachbuch.
Tassinare — Popolo minuscolo.
Milanesi — Aritmetica pratica.
Möenich — Aritmetica.
Scavia — Storia sacra.
Lipparini — La nostra lingua.
Zoso — Educazione morale ed istruzione civile.
Mazzoni e Vettari — Buoni fratelli 2 vol.
Vertua Gentile — Le donnine di domani.
Abolafio — Lingua francese.
Auvert — Sillabaire.
Devinat — Lectures Infantines.
Kocherolles. — Le premières lectures Infantines.
Longhi e Marina — La grandezza di Roma.
Crescenti Desiati — Drammetica in azione.
Salvatore Pincherle — Gli elementi dell'aritmetica.
Angelo Zaccaria — Aritmetica e Geometria 2 vol.
Borgogno — Sistema metrico decimale.
Enrico Lugaro — Aritmetica pratica.
Giovanni Bonacci — Geografia.
Giuseppe Corradi — Elementi di giografia 2 vol.
Pegnavigni — Il disegno geometrico 3 vol.
Canova — Atlante di giografia.
Pennesi — Atlante geografia.
Costantini — geografia.
Marinelli — Atlante.
Mestica e Gallamini — Il mio libro

—

Al donatore o donatrice che sia i ringraziamenti nostri e di quanti per la bella istituzione s'interessano.

Cronaca degli affari

Scioglimento di società. — Con atto 2 giugno spirante del notaio dott. Daniele Palerici veniva sciolta la Società in nome collettivo «Fornace di Calce» Cicuto Giovanni e Compagno in Valeriano di Pinzano, composta dai signori Cicuto Giovanni di Antonio di Valeriano (Pinzano al Tagliamento) e Durigon Lorenzo fu Daniele di Spilimbergo costituita con atto 22 maggio 1909 con L. 2806.

Nella banca di Aviano. — Con mandato 10 giugno rogiti Zanolli di Udine, il cav. Daulo Tomaselli, nella sua veste di gerente della Banca di Aviano, ha sostituito e nominato suo procuratore il sig. Angelo Blasoni di Francesco di Udine, perchè lo rappresenti con tutte le facoltà e poteri che gli spettano quale gerente della Banca stessa.

Corriere Giudiziario

La Cooperativa di Pradamano

Giovanni Busco Giuseppe fu Francesco di anni 43, Bojatti Giacomo fu Giacomo di anni 58, De Marco Luigi fu Giacomo di anni 43, Giuliani Antonio fu Angelo di anni 64, Patocco Giovanni di Antonio di anni 39, Clemente Francesco fu Giuseppe di anni 42, Minino Zaccaria fu Giacomo di anni 34, Zucchiatti Valentino fu Giovanni di anni 53, Nadalutti Giuseppe fu Giacomo di anni 72, Sturoni Giuseppe fu Giuseppe di anni 71, Jacco Pietro fu Giuseppe di anni 57, Gregoratto Luigi fu G. Batta di anni 52, Moreale Gio. Batta fu Valentino di anni 52, Bertolini Domenico fu Giacomo di anni 52, Tami Francesco fu Giuseppe di anni 65, Flaiboni Gio. Batta fu Giuseppe di anni 70, tutti di Pradamano sono imputati, quali amministratori della fallita Cooperativa sociale di consumo di Pradamano, di non avere tenuto a norma di legge libri prescritti, nonchè quello dei Soci, delle adunanze e delle deliberazioni, di non aver chiesto al Tribunale la dichiarazione di fallimento quando la società ivi si trovava, di non aver presentato ai Sindaci in tempo i bilanci sociali ed i documenti giustificati e di non aver depositato copia nella Cancelleria del Tribunale entro 10 giorni dalla approvazione.

All'apprirsi dell'udienza l'avv. Sartogo fu presente al Tribunale che i soci hanno pagato i debiti al 100 per 100 e di ciò ieri stesso il curatore avv. Giuseppe Doretti rese informato il Tribunale e cioè il Giudice Delegato dott. Rieppi, il quale seduta stante ordina che i soci ricompajono in Tribunale sabato 5 luglio per sentore la deliberazione del Tribunale.

Tribunale di Udine.

Presiede Rieppi, Giudici Pietro Rossi e Zozzoli, P. M. dott. Fabris, canc. A. Volpe.

Renitente alla leva. Armellino Gerussi di G. Batta d'anni 24 di Treppo Grande era soldato nel 6 fanteria di stanza a Salerno, per renitenza alla leva militare e condannato a 50 giorni con la legge Ronchetti.

Dif. avv. Sartogo.

Commercio... pericoloso. Francesco Borghetto, ora morto, e Pietro Comuzzi fu Luigi sono imputati di avere ingannato certo Candido Candotti che si trovava all'Osteria «Al Venezian» in Via Aquileja, il giorno 4 aprile facendogli comperare della stoffa per L. 15, mentre non valeva che lire 4,20.

Il Comuzzi dice che egli negozia in orologi e non in stoffe e quindi non c'entrò per nulla nell'affare. Ma il Tribunale lo fa entrare e lo beneficia con 3 mesi e 15 giorni di reclusione e L. 1.40, di multa.

Un caso pietoso. Antonia Dorgnach di S. Leonardo fatta madre del «moroso» si era presentata più volte al Municipio del suo paese per chiedere un sussidio e per far chiamare a' suoi doveri quel tal giovanotto.

Il Municipio le negò il sussidio fece però chiamare il presunto padre, ma questi rispose di non volersene curare negando d'esser lui, il padre «l'autore di quei giorni».

Avuto questo esito, la Dorgnach un giorno si ripresentò in municipio con la neonata e non ottenendo il sussidio richiesto lasciò la bambina sul tavolo del segretario.

Il P. M. propone la condanna per abbandono d'infanti a mesi 2 e giorni 17 di reclusione.

L'avv. G. Doretti con commovente arringa persuase il Tribunale a pronunciare un non luogo a procedere.

Interprete la sig.ra Caterina Matteligh, direttrice del Caffè al Tribunale.

Un asino che fa fermare un treno.

Sissignori, il fatto è vero ed avvenne nelle vicinanze della Stazione di Latisana.

Il giorni 19 ottobre ultimo 1912 il contadino Giuseppe Simonini lasciò che il suo Somaro pascolasse incustodito sul prato di sua proprietà nei pressi della stazione ferroviaria.

Sopragiunto il treno, dovette arrestarsi per non investire la testarda bestia ch'era andata a finire sul binario.

Il Pretore di Latisana condannò il Simonini a L. 51 di multa.

Appellatosi, in riforma alla Sentenza il Tribunale lo condannò invece ieri su proposta del P. M. a L. 100, di multa con l'applicazione della legge Ronchetti.

Difensore avv. Tavani di Latisana.

Lesioni. G. Batta Comelli fu Francesco di anni 25 di Torlano è appellante contro la Sentenza del Pretore di Tarcento che lo condannava a giorni 25 di reclusione per lesioni prodotte a Giovanni Comelli di Luigi.

L'avv. G. Levi ottiene dal Tribunale che la condanna venga ridotta a giorni cinque.

Beneficenza

Offerte alla Cucina Popolare in morte di G. B. Menazzi: di Orlando del Mestre: il sig. Del Negro Giuseppe per buoni minestre 3.

Offerte all'Ospizio Cronici in morte sig.a Anna Sgrigotti Caisutti: Giovanni Steiz 2, di di Bodini Francesco; da Ispettore Provinciale e personale Agenzia Imposte Dirette Udine 9, Piva rag. Federico 2, Steiz Giovanni 1, Rubazzer cav. Italico. 5

Offerte alla Colonia Marina di Lignano in morte di Visentini Francesco: Nigris Celeste 1, Capellaris Teresa 2.